

**Workshop sulle prospettive di sviluppo
Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale
San Donà di Piave - 3 maggio 2006**

CONCLUSIONI DEL SINDACO DI MUSILE DI PIAVE - VALTER MENAZZA

La parte più difficile è proprio quella di trarre delle conclusioni dopo gli interventi che sono stati fatti, data anche la loro qualità ed il loro livello.

Abbiamo apprezzato la grande disponibilità, non formale, degli Esperti che hanno partecipato oggi a questo seminario ed il prezioso contributo che hanno portato.

Come ricordavo all'inizio, questo incontro non è fine a sé stesso, ma è l'inizio di un percorso.

I contributi portati e anche altri interventi che perverranno troveranno spazio sul portale web dedicato all'Intesa Programmatica d'Area.

Cercherò quindi di trarre ora, alcune prime conclusioni, partendo dai contributi illustrati oggi:

- Angelo Tabaro ha parlato di patrimonio culturale, di patrimonio religioso, di sistema museale e del ruolo attivo che devono avere i musei, di paesaggio culturale che non è quello "lasciato libero dall'edilizia", di standar di qualità delle iniziative, della necessità di razionalizzare l'offerta culturale, dell'importanza degli APQ, cultura come valore in quanto tale;
- Italo Candoni ha ricordato i passaggi fondamentali che portarono al Patto Territoriale, le modificazioni intervenute sul territorio dal '96 in cui partì quell'esperienza, la necessità di un gruppo di esperti, le 3 vocazioni (agricoltura, turistica e manifatturiera prima trainante), la centralità dell'impresa, la necessità di 3/4 visioni forti per lo sviluppo dell'area, della necessità di disporre di strumenti (aggregazioni e distretti e sostegno all'innovazione), della necessità di specializzare le aree industriali, di puntare alla logistica e sui servizi integrati, della necessità di valorizzare l'ambiente, di un possibile distretto agro-industriale, dell'importanza del Tavolo di concertazione (da mantenere come prassi e da cofinanziare);
- Antonio Bortoli ha sottolineato l'importanza di verificare la necessità di nuovi spazi produttivi, di accompagnare alle 3 vocazioni (agricoltura, turistica e manifatturiera) quella dei servizi, la necessità di puntare alle città tenendo conto dello sviluppo demografico previsto, dell'importanza della rete idraulica;
- Ferruccio Bresolin ha osservato il forte peso degli addetti veneti all'industria, la necessità di recuperare spazi già destinati alle attività produttive, l'occupazione poco strutturata e stabile, la necessità di un maggior ricorso al project financing, il bisogno di formazione per le nuove classi imprenditoriali, le vocazioni locali legate alla logistica ed al turismo, il tentativo di puntare all'economia cosiddetta della felicità;
- Roberto Drigo ha sottolineato la necessità di pianificare in "tempo reale", di rapportarsi al progressivo invecchiamento della popolazione, di raccordarsi con le vicine zone dell'opitergino mottense, il rischio derivante da investimenti esterni al nostro territorio, il possibile avvio di produzione di biodiesel, la necessità di affrontare le sfide internazionali per il settore vitivinicolo, il fabbisogno di formazione permanente, il necessario allungamento della stagionalità, la qualità auspicata per le aree industriali;
- Roberto Rossetto ha sottolineato la necessità di una nuova viabilità, proposto un "Magistrato alle acque del Veneto Orientale", la necessità di un progetto per valorizzare l'area tra la Litoranea Veneta e l'asse autostradale e di un miglioramento delle soluzioni di difesa costiera da adeguare al turismo;

- Luca Rossetto ha evidenziato le sfide che il futuro Piano di Sviluppo Rurale ci consentirà di cogliere: competitività, ambiente e diversificazione ed ha indicato 3 settori da sviluppare: le grandi culture a seminativo, il vino e il bovino da carne;
- infine Giancarlo Pegoraro aveva in avvio dell'incontro aveva presentato il percorso per l'attivazione dell'IPA e proposto una prima articolazione in 4 assi corrispondenti agli obiettivi prioritari mobilità, turismo, qualità della vita ed economia, assistenza tecnica.

Innanzitutto in molti hanno sottolineato l'importanza dell'**identità** sui cui fondare le proposte, i progetti, le prospettive: il territorio non può immaginare le prospettive se non ha chiari alcuni elementi di forza su cui fondare il proprio sviluppo.

In questo senso l'identità non va vista superficialmente, ma come il tentativo di recuperare e di scoprire alcuni aspetti della cultura che caratterizza il nostro territorio, sotto vari punti di vista:

- dal **punto di vista storico-culturale**, come ricordato dal dottor Angelo Tabaro nel suo intervento di apertura;
- dal **punto di vista ambientale**, cioè la connotazione di questo territorio che ha delle caratteristiche forti, peculiari, difficilmente riscontrabili in altre aree, come segnalato nell'ultimo intervento di Roberto Rossetto;
- dal **punto di vista economico produttivo**, caratterizzato dalle tre componenti agricola, turistica e manifatturiera, in forte transizione come evidenziato dal dott. Italo Candoni.

Questi elementi vanno fatti riemergere e fatti diventare i punti di forza anche per interpretare lo scenario che abbiamo di fronte.

La seconda conclusione è sulle **vocazioni del territorio**: abbiamo colto insieme che il mix di vocazioni, storiche da un lato e nuove dall'altro, sono un punto di forza per il nostro futuro.

A differenza di altri territori che si sono sviluppati su un solo indirizzo, il nostro può far leva su questo mix di vocazioni relative sia al settore agricolo, che al settore turistico, che al settore dell'industria e artigianato.

Su questo mix, supportato da nuovi servizi, occorre puntare per poter sviluppare una differenziazione strategica anche per il futuro.

Il territorio va quindi visto con una visione integrata: non ci sono solo alcune componenti che possono far sì che lo sviluppo si crei, ma è il territorio nel suo complesso con le sue relazioni, pur complesse, che funge da fattore di sviluppo in quanto tale.

Da questa consapevolezza dobbiamo maturare nel rileggere questo territorio, ovvero scoprire quali sono i legami che lo uniscono più che le differenze che lo dividono.

Un altro tema secondo me molto importante è quello delle **città e dei servizi**: nell'area della Venezia orientale abitano circa 210.000 persone, se escludiamo il comune di Cavallino Treponti e di Quarto d'Altino.

Stiamo parlando di un territorio importante sotto il profilo dei numeri senza includere i numeri importantissimi che caratterizzano le presenze sulle nostre spiagge.

Su questa combinazione vanno tarate le città ed i servizi: 200.000 mila residenti (che in prospettiva crescono) che in questo territorio devono trovare un modello di città con servizi (e distribuzione degli stessi) diversi da quelli che oggi conosciamo: non possiamo più immaginare che chi vive qui, come in qualsiasi altra parte del Veneto, non abbia la stessa facilità di accesso a servizi efficienti. Si pensi ad esempio alla banda larga e alle connessioni informatiche veloci.

Un'ulteriore riflessione va fatta sugli **insediamenti produttivi**, uno dei temi di cui si è parlato oggi. Credo che debba far riflettere molto l'analisi delle ipotesi di sviluppo della provincia di Treviso e di Venezia in termini di insediamenti produttivi.

Penso che dobbiamo riflettere prima di decidere se l'ampliamento di queste nuove aree sia ancora un reale fattore di sviluppo positivo. Forse dobbiamo dare maggiore qualità, maggiori servizi, e

maggior accessibilità alle aree che già abbiamo, per creare quelle condizioni di crescita che sono indispensabili per le nostre aziende: più volte infatti viene citata la mancanza di infrastrutture basilari come l'ADSL.

Noi non possiamo immaginare che su questo territorio, ancora per molto tempo manchi questa infrastruttura e su questo dovremmo attivare uno sforzo importante per recuperare questo limite inaccettabile. Va certamente perseguito questo obiettivo per la qualità delle nostre aree industriali e la loro messa in relazione.

Altro fattore importante e strategico è individuare quali sono le **infrastrutture** che possono supportare e condizionare lo sviluppo della Venezia Orientale.

Il tema che rimane aperto è il già citato Corridoio V, che lega in qualche modo questo territorio al contesto europeo: si tratta di un tema scarsamente valorizzato da parte nostra. Dobbiamo fare una riflessione più attenta e capire meglio di cosa stiamo parlando: l'alta velocità ha delle ricadute positive nella nostra Venezia Orientale ovvero è una condizione-fattore di sviluppo oppure sarà solo un transito?

Forse quello che noi dobbiamo sviluppare è soprattutto la rete SFMR, cioè la ferrovia come mobilità per i residenti unita alla capacità di portare seriamente l'interscambio gomma-ferro, tema sul quale sarebbe necessario fare qualche altra considerazione riguardante la terza corsia autostradale: quando sarà finito il Passante di Mestre, la "tangenziale" diventerà il tratto da Quarto d'Altino in poi.

In questi ultimi mesi abbiamo capito che basta un incidente Cessalto e Quarto d'Altino, perchè l'area della Venezia Orientale vada in crisi. Stiamo già vivendo uno scenario che probabilmente diventerà quotidiano se non ci saranno condizioni di sviluppo sulla mobilità adeguate al sistema, dato che il traffico su questa autostrada cresce di giorno in giorno. Se noi non facciamo rapidamente una riflessione su questo aspetto, temo che poi sarà compromesso molto altro.

Ultima questione: la necessità, pur scontata, di **progetti integrati**.

Dobbiamo creare un parco di progetti di sviluppo, con una fortissima integrazione tra il pubblico ed il privato.

Non è pensabile avere ancora un divario così ampio tra la pianificazione e i progetti del settore privato: due mondi, il pubblico ed il privato, che non si parlano ancora a sufficienza.

Il territorio è un denominatore comune fra tutti e coloro che ci stanno dentro devono parlarsi. A mio modo di vedere questo livello di integrazione non è ancora adeguato, bisogna sforzarsi ancora di più: è un invito che rivolgo anche un po' a me stesso come amministratore ed in generale a tutti i colleghi amministratori.

Lo spirito del tavolo di concertazione, che veniva ricordato all'inizio, è quello di non essere uno strumento fine a sé stesso per le priorità-procedure dell'IPA, ma deve diventare un modo di operare, costante e strutturato, in cui questo territorio si parla e mette in rete un sistema progettuale più avanzato ed integrato.

Le imprese e gli imprenditori, gli attori sociali di questo territorio devono condividere di più i progetti di sviluppo.

Questa è la vera sfida!

Va sottolineato infine il particolare momento in cui ci troviamo: stanno per essere infatti approvati tutti i principali documenti che possono contribuire allo sviluppo del nostro territorio: il PTCP, il PRS e i Documenti strategici per i fondi UE 2007/13.

Concludendo provo a tracciare una sintesi di una possibile idea-forza per l'IPA. *L'idea forza è finalizzata a sostenere in modo equilibrato le principali vocazioni della Venezia Orientale: la centralità logistica e delle vie di comunicazione, l'economia agricola ed in particolare vitivinicola, l'offerta turistica da diversificare ed integrare tra costa ed entroterra e la tradizione manifatturiera. Un sistema da qualificare con un rafforzamento dei servizi alle imprese e al*

cittadino, un miglioramento della qualità della vita e dell'offerta culturale e formativa e la valorizzazione dell'ambiente, delle sue risorse, del paesaggio, integrando la funzione residenziale e la funzione commerciale con quella produttiva.

Non aggiungerei altro alle mie considerazioni, citando solo gli aspetti relativi alle tensioni istituzionali della nostra Venezia orientale (l'idea di Provincia, le tensioni verso il Friuli). Essi sono, secondo il mio punto di vista, segnali che vanno ricondotti all'interno di un progetto di questo tipo. Diversamente se non riusciamo a dare a questo indirizzo a questo percorso, non riusciremo più a governare questi fenomeni, che adesso hanno riguardato quattro Comuni, ma che domani potrebbero interessare altri.

Queste sono le riflessioni che abbiamo fatto oggi insieme e che ci saranno utili nelle prossime settimane, in cui il territorio sarà chiamato a progettare: entro maggio raccoglieremo le proposte d'investimento, innanzitutto infrastrutturale, da parte degli Enti pubblici.

Ringrazio i relatori, nell'ordine Angelo Tabaro, Italo Candoni, Antonio Bortoli, Ferruccio Bresolin, Roberto Drigo, Roberto Rossetto, Luca Rossetto, per i preziosi contributi forniti e l'ulteriore collaborazione che verrà loro richiesta all'interno di un gruppo di lavoro che andremo a costituire,

Ringrazio infine il GAL Venezia Orientale per l'organizzazione di questo incontro ed i partecipanti per l'interesse dimostrato.

Valter Menazza

Sindaco di Musile di Piave

Presidente del GAL Venezia Orientale

Referente per il settore produttivo della Conferenza dei Sindaci